

Guido Mattia Gallerani

Roland Barthes. Dalla vita al testo

Roma, Carocci, "Frecce", 2024, 252 pp.

A distanza di dieci anni da *Roland Barthes e la tentazione del romanzo* (Morellini 2013), Guido Mattia Gallerani dedica una nuova monografia al critico francese con questa «biografia intellettuale», come la definisce nella sua introduzione (9), dal titolo *Roland Barthes. Dalla vita al testo*.

Il volume è diviso in cinque capitoli, in ognuno dei quali Gallerani prende in esame un preciso arco temporale della vita e dell'attività critica di Barthes restituendone la ricchezza e la complessità. Il primo capitolo, "La ricerca della scrittura", è dedicato al trentennio compreso tra il 1924 – anno in cui Roland Barthes, allora un bambino di nove anni, si trasferisce con la madre Henrietta a Parigi – e il 1954, data di pubblicazione dell'imponente volume dedicato a Michelet. Per Barthes sono gli anni non solo di formazione ma anche di messa a punto di un sistema metodologico di studio e di scrittura. Da un lato, sottolinea Gallerani, tra le sue prime letture, oltre a Balzac, Dumas e romanzieri minori degli anni Venti, Gide «spicca come un faro di luce che lascia tutto il resto nell'ombra del disinteresse» (15), «guida esistenziale» (16) durante gli anni del sanatorio, e diventa modello dell'«avventura di essere scrittore» (17) a cui Barthes aspira. È da queste riflessioni sulla persona e sul ruolo dello scrittore, consolidate dopo la lettura di *Che cos'è la letteratura* di Sartre, che nasce il primo testo capitale di Barthes, il *Grado zero della scrittura*, pubblicato dalle Éditions du Seuil nel 1953. Dall'altro lato, è lo studio condotto su Michelet a impostare il metodo di lavoro che Barthes utilizzerà per tutta la vita: la redazione di schede di lettura su cui si basa la struttura dell'argomentazione. Nel secondo capitolo, "Un nuovo critico militante", l'autore descrive due momenti importanti: il Barthes in veste di critico teatrale, recensore prima delle pièce del

Théâtre national populaire (TNP) di Jean Vilar e, successivamente, degli spettacoli di Bertolt Brecht, e il Barthes sociologo di *Miti d'oggi*, che rintraccia i segni dietro cui si nascondono i miti della società borghese, votata allo spettacolo e al consumismo, lanciando allo stesso tempo un attacco alle metodologie di critiche in voga nell'università. Da queste osservazioni, mosse a partire dal caso Racine (a cui è dedicato un saggio in *Miti d'oggi*, oltre che numerosi altri articoli) e dalla raccolta *Saggi critici* (1964), nascerà una vera e propria *querelle* con l'accademia, rappresentata da Raymond Picard, esegeta dell'opera di Racine, in una serie di scambi di accuse che portano Barthes a scrivere *Critica e verità* (1966), in cui prende forma «una rivendicazione personale, ma dotata di valore collettivo; un ripensamento dei rapporti tra testo, critico e lettore in cui anche altri, studiosi coevi e futuri, si possano riconoscere» (81). Tutti questi testi contengono già le tracce del Barthes fondatore della semiologia e dell'analisi strutturale che maturerà nel corso degli anni Sessanta con gli articoli scritti per la rivista "Communications", il saggio *Elementi di semiologia* (1964) e *Il sistema della moda* (1967), tra gli altri. È la cosiddetta "fase strutturalista" di Barthes, che Gallerani analizza nel terzo capitolo, "Strutturalismo e semiologia: un 'sogno di scientificità'", spiegando concetti chiave quali quelli di "struttura" e "paradigma". Nel quarto capitolo, "Le trasgressioni del testo", l'autore si sofferma invece sui testi che segnano per Barthes il ritorno alla letteratura tra la fine degli anni Sessanta e l'inizio dei Settanta, da *S/Z* a *Frammenti di un discorso amoroso*. Infine, il quinto capitolo è dedicato ai testi che Barthes pubblica negli anni Settanta, da quelli a carattere autobiografico – come *Roland Barthes di Roland Barthes* (1975) e *La camera chiara* (1980) – alle note preparatorie per i corsi al Collège de France sulla *Recherche* di Proust che Barthes stava redigendo prima della sua scomparsa.

Roland Barthes. Dalla vita al testo ha numerosi pregi. Primo tra tutti, la piacevolezza della scrittura: a mano a mano che si avanza nella lettura la curiosità di (ri-)scoprire le tappe salienti della vita e dell'attività intellettuale di Roland Barthes è costantemente stimolata. I dati biografici del critico francese sono presentati non come mere informazioni ma come le condizioni materiali in cui il suo pensiero si è trovato immerso, segnandone il metodo di lavoro e le prese di posizione.

A titolo di esempio: l'esperienza in sanatorio, essenziale per le sue prime analisi in chiave marxista della società borghese e la messa a punto del metodo delle schede di lettura (capitolo I); i movimenti di protesta studenteschi del Sessantotto a Parigi, cornice storica in cui viene composto *S/Z*, sorta di «scrittura-lettura» (139) nata dal dialogo che Barthes ha intrattenuto con giovani studiosi come Julia Kristeva (134).

La chiarezza espositiva, la ricostruzione filologica dei testi e la restituzione delle riflessioni critiche in essi contenute rendono questa «biografia intellettuale» uno strumento prezioso per chiunque voglia addentrarsi nella scrittura di Roland Barthes. Gallerani, fine lettore dell'opera barthesiana, ne presenta non solo i testi più noti ma anche gran parte degli innumerevoli articoli comparsi su riviste che spesso costituiscono la prima stesura degli scritti destinati a confluire nelle sue raccolte di saggi, mostrando costanti e varianti della sua riflessione nel passaggio da una forma di pubblicazione all'altra. La struttura del volume, che combina l'ordine cronologico scelto per la suddivisione dei capitoli con un'organizzazione tematica dei sotto-capitoli, è alquanto efficace. Grazie ad essa infatti Gallerani riesce a fare emergere tre punti cardine del pensiero di Barthes. In primo luogo, la sua natura dialogica: dal *Grado zero della scrittura* a *S/Z*, l'atto di scrittura del «critico-scrivente» è sollecitato dall'aspirazione a dialogare con gli scrittori e i critici del passato e coevi, da Michelet a Gide, da Sartre a Lévi-Strauss. In secondo luogo, il suo essere essenzialmente un pensiero in costante movimento, che si interessa a diversi oggetti di studio nonché a differenti discipline – ulteriore punto di rottura, questo, con i membri dell'accademia, che spingono verso la settorializzazione del sapere. Infine, viene messo in luce il *leitmotif* che attraversa tutto il pensiero di Barthes: il continuo interrogarsi sulla parola come attività e sulla scrittura come forma. Come l'autore spiega nell'introduzione, «in Barthes [...] l'esame di fenomeni sociali o testuali non è mai stato pedissequa riproposizione di nozioni giunte dall'esterno, ma la loro continua reinvenzione grazie alla sua scrittura, la quale appare infine come quell'antidoto personale con cui resistere al conformismo dei linguaggi specialistici che incatenano il saggio accademico» (11). Gallerani mette così in luce tutta l'attualità del pensiero di Roland

Guido Mattia Gallerani, *Roland Barthes. Dalla vita al testo* (Silvia Baroni)

Barthes, che porta a interrogarci sull'uso della teoria letteraria e della scrittura accademica oggi.

L'autrice

Silvia Baroni

Ricercatrice a tempo determinato Tenure Track in Critica letteraria e letterature comparate presso il dipartimento di Civiltà antiche e moderne dell'Università degli studi di Messina. È stata assegnista di ricerca presso il dipartimento di Filologia classica e Italianistica dell'Università di Bologna e docente a contratto in Letterature comparate e in Storia della critica letteraria presso l'Università di Verona. Tra i suoi interessi: la letteratura illustrata del XIX-XXI secolo; la storia della critica letteraria; la geocritica; la *crime fiction* italiana contemporanea. È autrice di numerosi articoli e saggi pubblicati in riviste e volumi collettivi, e di due monografie: *L'immagine alla lettera. La letteratura illustrata e il caso Balzac*, Artemide 2023; *Leggere la letteratura illustrata: pratiche e voci (1830-1890)*, edizioni del Verri 2024.

Email: silvia.baroni@unime.it

La recensione

Data invio: 15/04/2025

Data accettazione: 30/04/2025

Data pubblicazione: 30/05/2025

Come citare questa recensione

Baroni, Silvia, "Guido Mattia Gallerani, Roland Barthes. Dalla vita al testo", «Gothic Technologies», *Tecnologie gotiche*, Eds. Anna Chiara Corradino - Massimo Fusillo - Marco Malvestio, Between, XV.29 (2025): 273-277.